

Dada Viruz n°5

Anno 2008



Resistenza Sociale e Mediattivismo

Editoriale

L'evoluzione o meglio l'involuzione del quadro politico e sociale ci costringe a modificare questo strumento. Il Dada Viruz giornale assume, almeno momentaneamente, le sembianze di un foglio per essere più rapido e più incisivo nella controinformazione e nell'agitazione sociale. Vogliamo un giornale snello che vada ad informare più persone e più spesso perché l'informazione di regime ormai non lascia più alcun spazio. La propaganda sulla sicurezza a cui anche ampi settori della sedicente sinistra hanno dato credito serve solo a maggiore militarizzazione, maggiore controllo, maggiore repressione che divengono funzionali alla cancellazione dell'opposizione di classe e alla nascita di uno stato sempre più autoritario imperniato sul malefico programma della loggia massonica P2 e molto gradito al capitalismo parassitario che domina questo paese. Il capo del governo, tra promesse demagogiche e gaffe esorbitanti, prosegue spedito nell'applicazione di nuove leggi a uso e consumo personale. Il PD non fa opposizione e in molti casi avalla le infauste scelte dell'esecutivo. Ad urlare sguaiatamente per prendersi il monopolio dell'opposizione sono rimasti qualche comico e qualche sceriffo. L'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro e le forze ad essa più o meno collegate esprimono livori e una cultura poliziesca e antilibertaria. Paradossalmente l'unica opposizione a Berlusconi viene da destra perché Antonio Di Pietro è un uomo di destra con passate simpatie missine e perché l'humus giustizialista al quale attinge è lo stesso dal quale anche la Lega Nord ha attinto. Non capiamo e naturalmente non condividiamo quei compagni che l'8 luglio hanno rinunciato all'autonomia di classe per andare ad assistere ad una esibizione di cabarettisti e amici di sbirri. Le bandiere rosse non possono sventolare accanto a moralisti, proibizionisti, forcaioli, opportunisti, capipopolo improvvisati, a personaggi che hanno affossato la commissione di inchiesta sul G8 e che hanno votato contro il sacrosanto provvedimento dell'indulto che ha almeno temporaneamente reso la vita nelle carceri più sopportabile. L'opposizione deve partire non dagli odi verso una persona anche se questa persona si chiama Silvio Berlusconi ma dalle esigenze reali dei soggetti che subiscono l'attacco padronale. Vogliamo, insomma un'opposizione di classe ma anche libertaria che sappia analizzare le cause delle sconfitte ma che non si pianga addosso. Un'opposizione che non cerchi la piazza come un palcoscenico ma che nasca e viva nella piazza quotidianamente. Realtà diverse in Versilia, tra cui anche noi, stanno cercando un'unità sulle cose come provano anche i presidi contro Bush, a favore della Palestina, campagne contro i sindacati Bertola e Mallegni, interventi di solidarietà ai compagni colpiti dalla repressione, volantaggi contro la proposta nazista di prendere le impronte ai bambini rom e altro ancora. Molte sono le cose, però, sulle quali siamo in ritardo. Tuttavia, il mese di luglio ha visto una ripresa delle attività di movimento in tutta la Versilia. Cercare di unire contrastando settarismi, leaderismi e opportunismi è la sfida che tutti dobbiamo porci. Molti in passato si sono lamentati del riflusso del movimento. A questi compagni noi vogliamo rispondere che è giunto il momento che si pongano delle domande: Cosa fanno loro per il movimento reale che vuole trasformare l'esistente? Quanto tempo della loro vita dedicano alla militanza? Aspettano un messia, delegano o vogliono rimettersi in gioco? Mentre decidono quali risposte darsi e dare noi continuiamo a dire no agli sgomberi di alloggi, a protestare contro gli omicidi sul lavoro che i padroni chiamano ipocritamente morti bianche, a ribadire l'importanza dell'antifascismo come prova l'occupazione del consiglio comunale di San Giuliano Terme dove AN voleva presentare un libro sugli eredi di Salò in una stanza intitolata a dei partigiani. Il lavoro che produciamo, seppure insufficiente, deve continuare sperimentando, anche, nuove forme di antagonismo partendo dai quartieri. Dobbiamo farlo avendo lo sguardo al futuro ma non dimenticando il passato, specie quello recente. Guai a dimenticare che 7 anni fa a Genova, il 20 luglio, le forze di polizia assassinavano un partigiano del ventunesimo secolo: il nostro compagno Carlo Giuliani.

Dal 1 al 25 agosto campeggio internazionale di solidarietà con il popolo palestinese

Il 18 luglio nella piazzetta del Varignano davanti al De Sortis, promosso dal comitato a sostegno della resistenza del popolo palestinese della Versilia si è svolto un presidio per presentare il secondo campeggio internazionale di solidarietà con il popolo palestinese che si terrà a Viareggio dal 1 al 25 agosto c/o la scuola elementare Lenci al Varignano organizzato dall'Unione Democratico Arabo Palestinese (UDAP). Il presidio, che ha visto la partecipazione di una cinquantina di compagni, è stata anche l'occasione, attraverso un'installazione, per denunciare le violenze repressive che lo stato d'Israele esercita sui bambini. Oltre 400 minori palestinesi sono, infatti, rinchiusi in prigioni per adulti.

Mercoledì 23 luglio c/o la scuola INAPLI il comitato a sostegno della resistenza del popolo palestinese ha promosso con l'adesione dello Spazio Antagonista di Resistenza Sociale, Dada Viruz Project, PCL e Sinistra Critica un incontro con la cittadinanza per presentare il secondo campeggio. Il campeggio è aperto a tutti e sarà l'occasione per conoscere la cultura millenaria di un popolo: i suoi costumi, le sue musiche, i suoi cibi. Sarà, inoltre, l'occasione per solidarizzare con chi lotta contro l'imperialismo. Durante il campeggio ci saranno feste, dibattiti, cineforum, presentazioni di libri, cucina popolare italiana e palestinese e tanto altro.

Invitiamo tutta la cittadinanza a partecipare, noi ci saremo.

Installazione "bambini in gabbia"

Con questi padroni i lavoratori rischiano quotidianamente la vita!

Chiamare incidenti le morti e gli infortuni sul lavoro è improprio, perché l'incidente è qualcosa che avviene accidentalmente e non troppo spesso. Ciò che avviene quotidianamente in Italia è un vero e proprio stillicidio frutto di politiche padronali che tagliano fondi sulla sicurezza e che pretendono maggiore produttività con orari di lavoro impossibili e continui straordinari. Abbiamo già scritto, in passato, che quelli che si chiamavano padroni e che adesso qualcuno chiama datori di lavoro vanno chiamati: "datori di morte". Il capitalismo ci uccide perché le merci e i capitali valgono di più delle nostre fottute vite. Dobbiamo uscire dal capitalismo. Dobbiamo uscire dalla logica perversa "produci – consuma – crepa". Dobbiamo costruire un sistema dove i lavoratori decidano cosa, come, dove, quando e per chi produrre.



Ciò che è accaduto lo scorso mercoledì 23 luglio, quando un giovane operaio siciliano di nome Angelo è caduto da un ponteggio al Polo Nautico, non può entrare a far parte solo di statistiche ma deve essere un ulteriore elemento di indignazione per dire basta alle politiche terroristiche dei padroni. La vicenda avvenuta il 23 luglio ha riportato alla mente la tragica morte di Joubert Thomson avvenuta il 22 febbraio 2007 in quello stesso punto della Polo Nautica e per la quale è in corso un processo contro 4 imputati sperando non la facciano franca! Per fortuna questa volta, nonostante il volo di oltre 5 metri, il ragazzo non è morto e ha riportato solo, si fa per dire, diverse fratture alle vertebre e un trauma cranico. La risposta dei compagni di lavoro non si è fatta attendere e immediatamente è stata convocata un'assemblea nella quale è emersa la rabbia e la disperazione dei

lavoratori ma anche la consapevolezza che con questi padroni Viareggio non può andare avanti. L'assenza di un casco e una cintura di sicurezza riportano all'attenzione non solo le responsabilità delle aziende ma anche di chi dovrebbe fare i controlli sulla sicurezza. E' mai possibile che la vita umana valga così poco? In Darsena ormai da anni esiste un vero e proprio comportamento mafioso fatto di silenzi e omertà, di avvertimenti e minacce. Tutti lo sanno ma nessuno interviene! Il sindaco Lunardini casca dalle nuvole e afferma che pur dovendo cambiare certi regolamenti non capisce chi sia l'interlocutore. Intanto le RSU giustamente ribadiscono che non si può andare avanti con appalti e subappalti con il solo scopo di risparmiare soldi.

“Vogliamo lavorare” questo grido si alza per le vie di Forte dei Marmi

Una bella giornata di lotta e solidarietà internazionale si è svolta nella Forte dei Marmi dei vip mercoledì 23 luglio. Aver visto quasi 200 migranti con bandiere rosse non può che rallegrarci. Magrebini, Senegalesi e persino cinesi, per la prima volta, non hanno chinato la testa e nella città vetrina per eccellenza hanno lottato per i loro diritti. La questura ha negato il permesso della manifestazione cercando di ridurre tutto ad un semplice presidio. Ma i manifestanti migranti, supportati anche dai compagni locali stufi delle politiche razziste portate avanti in modo

bipartisan da PD e PDL, hanno iniziato a girare intorno alla piazza del comune rendendosi ben visibili. Numerosi erano gli striscioni e molti i volantini distribuiti che spiegavano le ragioni della protesta: la richiesta di poter lavorare considerato che queste persone seppure straniere sono in regola con permessi di soggiorno e licenze. Le scene da far west che vediamo lungo le spiagge sono inaccettabili e spingono sempre di più il nostro paese verso l'inciviltà. A Forte dei Marmi dove è ben presente il lavoro nero sia nel famoso mercato che negli stabilimenti

balneari, si preferisce sottovalutare questo problema e accanirsi contro persone che fuggite da fame e guerre sono arrivate da noi per potere campare. Il sindaco Buratti di centrosinistra non si comporta poi molto diversamente dai suoi predecessori di destra. Chi governa Forte dei Marmi ubbidisce alle vecchie e nuove lobby, tra le quali la potentissima mafia russa che porta denaro sporco nel paese cartolina. Quelli non sono extracomunitari? Ma forse basta avere denaro, poco importa se lecito o illecito, e tutto cambia?



Durante la giornata, anche se non si sono visti i leghisti che avevano annunciato la presenza di 4 autobus di camicie verdi provenienti dal Veneto, non sono mancate le provocazioni di qualche benpensante che pronunciava frasi razziste. I carabinieri, inoltre, hanno aspettato che un giovane compagno se ne andasse per seguirlo e chiedergli i documenti: la classica forma di intimidazione. A prescindere, però, da questi episodi è da sottolineare il dato positivo di un'iniziativa che dovrà ripetersi, anche, perché i migranti non rinunceranno ai loro diritti. Noi saremo al loro fianco e stiamo già lavorando per fare un video sull'importante giornata del 23 luglio.

San Giuliano Terme rimane antifascista!

Nonostante AN e il PD San Giuliano Terme rimane antifascista. L'iniziativa promossa da AN, di presentare un libro revisionista che parla del neofascismo in una sala dedicata alla resistenza dove sono raffigurati, tra l'altro, i dipinti di 4 partigiani impiccati, è stato qualcosa di più che una semplice provocazione. Il libro si intitola "Gli orfani di Salò" ed è stato scritto da Antonio Carioti uno dei tanti intellettualoidi, puttane di regime pronte a farsi strumentalizzare in cambio di un poco di celebrità. Lo stesso Carioti, elettore dichiarato del PD, avrebbe parlato con Walter Veltroni per convincerlo a far tornare la giunta comunale sui suoi passi dopo che questa, in un primo momento, aveva proibito l'iniziativa. E Walter, l'illusionista, "quello del si se se po' fa" ha chiamato i dirigenti del PD locale e ha dato il via libera all'iniziativa revisionista che AN da tempo preparava. In un clima bipartisan l'antifascismo veniva così svenduto.



Sabato 19 luglio San Giuliano Terme per colpa di AN e PD ha vissuto una giornata surreale. La cittadina è stata militarizzata all'inverosimile con centinaia tra poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa pronti ad intervenire contro gli antifascisti conseguenti che pretendevano giustamente che l'iniziativa non si svolgesse, quantomeno, in una sala che ricordava la resistenza. In mattinata un consiglio comunale aperto vedeva dopo timide proteste l'abbandono dei consiglieri del PRC e PDCI partiti che fanno parte della giunta guidata dal "democratico", di nome ma non di fatto, Paolo Panettoni.

Gli antifascisti conseguenti, molti giovani provenienti da Pisa, Livorno, Viareggio, Massa, ma anche tanti abitanti del luogo

disgustati dell'accaduto decidevano allora di occupare il consiglio comunale e opponevano una resistenza passiva al momento dello sgombero effettuato dai vigili. Nel frattempo in paese arrivavano altri manifestanti. Intorno alle 17.30 un corteo spontaneo attraversava il paese al canto di "Bella Ciao" tra gli applausi di molti cittadini. mentre esponenti del PDL ma anche del PD andavano all'iniziativa super scortati.

Walter Veltroni che polemizza strumentalmente con la Lega Nord per difendere un inno nazionale obsoleto permette poi ai fascisti operazioni di riscrittura della storia inaccettabili.

Malaffare a Camaiore: Noi lo avevamo previsto!

Non ci piace fare i saccenti ma noi, effettivamente, lo avevamo previsto. Da anni denunciavamo come una politica poco chiara quella che l'amministrazione Bertola - Santini portava avanti nel comune di Camaiore. L'arresto dell'ingegnere comunale Castellacci e l'iscrizione nel registro degli indagati dell'assessore Mauro Santini e dello stesso sindaco Giampaolo Bertola per questioni relative alla costruzione del pontile del Lido di Camaiore non ci ha colto di sorpresa. A Camaiore, come in precedenza a Pietrasanta la magistratura non ha fatto altro che scoperciare una pentola di malaffare che, da tempo, bolliva. Bertola così come a suo tempo Mallegni furono indicati dai nostri compagni come responsabili di abusi e illeciti. Per queste accuse si presero pure delle denunce per diffamazione. Mentre i compagni devono subire la repressione, il signor Bertola resta al suo posto di comando. Per questo assieme ad altre forze antagoniste abbiamo iniziato una campagna dove lo invitiamo ad andarsene cosa che l'opposizione di centrosinistra non ha fatto.

L'amministrazione di Viareggio vuole chiudere il centro d'accoglienza di via Matteotti!

Vittorio Fantoni, assessore al sociale, salito alle cronache per la volontà proibizionista di proibire feste come il croda o i rioni e guadagnandosi perciò le antipatie dei più giovani ha deciso di chiudere il centro d'accoglienza di via Matteotti. Con una delibera di giunta è stato deciso senza che neppure il consiglio comunale ne dibatesse di chiudere un luogo d'accoglienza dove risiedono all'incirca una trentina di magrebini con regolare permesso soggiorno e lavoro. Appare chiaro il volto della destra che non vuole combattere solo l'immigrazione clandestina ma anche quella regolare cercando di costruirsi un consenso basato su demagogia, populismo e razzismo. Questa politica scellerata rischia di spingere nell'illegalità e nella clandestinità persone che da anni se non decenni vivono, lavorano e hanno costruito relazioni affettive a Viareggio.

Ai migranti del centro di via Matteotti il tutto è stato comunicato con un foglio scritto a penna e appeso in bacheca. Da diversi anni vivono con decoro all'interno di una struttura con regole secondo noi eccessivamente ferree: come orari di ingresso e uscita, con divieto di ricevere visite e con la presenza di un sorvegliante che chiede documenti a italiani e immigrati che entrano nella struttura; insomma un qualcosa che somiglia più ad un carcere che a un luogo di accoglienza. Adesso però all'amministrazione Lunardini ciò non basta più e ha deciso di sfrattare queste persone. La data richiesta dall'amministrazione per lasciare lo stabile era stata indicata in un primo momento nel 31 luglio ma la determinazione dei migranti unita alla solidarietà dei compagni di associazioni e partiti della sinistra ha creato una serie di mobilitazioni culminati con

un'assemblea abbastanza partecipata il 21 luglio in sala di rappresentanza del comune che ha, di fatto, costretto Fantoni a concedere una proroga. L'amministrazione, tuttavia, ha ribadito che ha necessità di quello stabile per avviare la costruzione di case per risolvere l'emergenza abitativa. Da parte nostra pensiamo sia importante mettere in chiaro alcune cose: 1) Nessuno dovrà lasciare il centro di via Matteotti se non li sarà trovata una nuova sistemazione non lontana dai luoghi di lavoro 2) Le case costruite dovranno realmente servire per l'emergenza abitativa di indigeni e migranti e non per operazioni speculative 3) A Viareggio va costruito un centro di prima accoglienza che permetta a tutti di poter avere un tetto sotto il quale dormire. Noi, assieme ad altri, esprimiamo a queste persone una profonda e sincera solidarietà.

Il SARS contro la repressione!

Il 19 giugno, dal 1986 quando oltre 300 comunisti furono massacrati nelle carceri del Perù, viene celebrata come la giornata internazionale del rivoluzionario prigioniero (GIRP). Quest'anno lo Spazio Antagonista di Resistenza Sociale (SARS) ha svolto un'iniziativa articolata in due momenti: una cena sociale per raccogliere fondi per un'associazione anticarceraria e il collettivo croce nera di Latina e la proiezione del film "L'Amerikano". L'impegno contro la repressione da parte dei compagni del centro sociale viareggino affonda le sue radici nel tempo fin da quando erano attivi assieme ad altri compagni di varie realtà del territorio nel "comitato contro la repressione della Versilia". Giovedì 10 luglio si è svolta un'altra

cena sociale questa volta per finanziare le spese legali dei 14 compagni impegnati nel processo farsesco che sembra non avere mai fine. Ricordiamo che il processo contro i 14 compagni nacque a seguito di un esposto firmato da esponenti del centrodestra locale nel febbraio 2004 che non gradirono che i ragazzi del SARS fossero intervenuti in consiglio comunale per denunciare l'incendio doloso ai danni della loro struttura. Il processo contro i 14 è stato aggiornato al 26 novembre in quella data, a meno di ulteriori imprevisti, dovrebbe essere emessa la sentenza. Il dato politico comunque è quello che vede il SARS a prescindere da incendi, repressione e minacce fasciste resistere. Sia il 19 giugno sia il 10 luglio decine e decine di compagni, tra cui molti

giovani motivati, hanno presenziato presso il centro sociale a queste iniziative di solidarietà politica.

Dell'ambiente se ne fregano!

I capitalisti, in generale, e il governo Berlusconi, nello specifico, si disinteressano delle problematiche ambientali. I tagli in finanziaria a questa voce sono forse l'elemento più lapalissiano di una politica che non ha a cura la natura. La costruzione di rigassificatori, alta velocità, inceneritori e discariche prosegue sulla strada già intrapresa dal centrosinistra a dispetto della contrarietà di ampi strati della popolazione. Il presidente del consiglio ha anche iniziato la sua propaganda falsa e demagogica dicendo che in 58 giorni ha ripulito Napoli dai rifiuti. A Napoli i rifiuti sono ancora nelle strade, solo che in alcune non ci sono mai state: tutto dipende se sono strade dei quartieri popolari o strade dei quartieri borghesi. La costruzione di discariche e inceneritori cause di cancro e malattie polmonari sono state osteggiate dalle popolazioni napoletane che hanno dovuto affrontare manganelli e denunce della polizia e infine anche l'esercito. La devastazione ambientale prosegue poiché è strettamente legata al modello di produzione capitalistica che tende a produrre contenitori, imballaggi, confezioni e altro materiale di cui potremmo fare a meno. La raccolta differenziata è una concezione che la destra ha sradicato dall'agenda politica anche perché gli inceneritori hanno bisogno sempre di maggior rifiuti per funzionare dando, di fatto, vita ad un circolo vizioso. I termovalorizzatori sono solo un altro nome con cui si chiamano gli inceneritori: un imbroglio dei politicanti e dei media servili. La ciliegina sulla torta è però la perversa idea di ritorno al nucleare, nonostante venti anni fa un referendum popolare si esprime in maniera chiara sull'abbandono di questa pericolosissima forma di energia. In questi ultimi mesi diversi incidenti si sono verificati a centrali nucleari francesi: Il 7 luglio a Tricastin c'è stato un guasto in cui almeno 100 operai sono

rimasti contaminati mentre il 18 luglio a Romans - Sur - Isère, vicino al confine italiano, c'è stata una perdita d'acque radioattive. Altri incidenti si sono verificati in Svezia e Slovenia e quindi in tutta Europa è cresciuto il dibattito per abbandonare il nucleare visto e considerato anche il prossimo esaurimento dell'Uranio. In Italia, purtroppo, le lobby di potere per lucrare si stanno muovendo in senso opposto a quello che è il dibattito europeo di superamento del nucleare.

Sicurezza: scene di ordinaria follia al Varignano!

Venerdì 18 luglio abbiamo assistito a scene di insicurezza alimentate dalle forze dell'ordine. Mentre nella piazzetta del Varignano si stava svolgendo un presidio di solidarietà con il popolo palestinese due gazzelle dei carabinieri inseguivano un ragazzo per arrestarlo. Non entriamo nel merito dell'arresto ma il modo con cui avveniva la cattura ci ha lasciato tutti basiti. Le auto sfrecciavano nel mezzo ad un quartiere popolare portando il panico tra donne e bambini e una di esse colpiva un'auto ferma danneggiandola e rischiando di ferire una ragazza. La reazione della gente era spontanea e criticava con fermezza l'operato dell'arma, anche i compagni presenti al presidio si spostavano a solidarizzare con la ragazza. Tutto ciò provocava una reazione stizzita dei carabinieri che chiamavano rinforzi: altre pattuglie arrivavano a tutta velocità con guide degne dei migliori o peggiori, a secondo dei punti di vista, film americani. L'intelligenza dei compagni e delle persone del quartiere ha evitato che la situazione degenerasse. Tuttavia va sottolineato come queste scene da far west siano ampiamente alimentate dal delirio securitario.

Dibattito sugli spazi sociali alla festa di Liberazione a Montecarlo (LU)

Si è svolto venerdì 18 luglio c/o la festa di liberazione di Montecarlo promosso dalle/dai Giovani Comuniste/i di Lucca un dibattito sull'importanza degli spazi sociali a cui hanno partecipato i compagni di Dada Viruz Project, di Progetto Industria, del network per i diritti e i GC. Il dibattito ha fornito spunti interessanti e diversificati visto anche le esperienze diverse delle realtà presenti. L'importanza del movimento è stata accompagnata dalla necessità di uscire dalle categorie tipiche del 900 e di rilanciare partendo dai bisogni. La stessa idea tradizionale di centro sociale, inteso come luogo fisso, è stata messa in discussione preferendoli una visione più dinamica di riconquista di piazze itineranti, quartieri, ecc. Al dibattito erano presenti una cinquantina di compagni ed è stata l'ennesima occasione per rinnovare la solidarietà ai compagni di Progetto Industria sgomberati dall'ex ostello e denunciati per reati di occupazione e danneggiamento.

www.dada-tv.org

rituzantagonista@virgilio.it